

Vademecum. Dall'Antitrust per la Pa Appalti truccati, guida anti-cartello

Mauro Salerno

■ Tutelare la concorrenza per risparmiare sui costi delle opere. Refrain antico. Che ora trova il sigillo dell'Autorità Antitrust. In un vademecum diretto alle stazioni appaltanti l'Authority ha individuato e sintetizzato le pratiche più diffuse per aggirare la concorrenza. Un elenco di situazioni tipiche in un settore particolarmente sensibile. Perché, sottolinea l'Antitrust, «gli appalti pubblici rappresentano una quota assai significativa del prodotto nazionale» e dunque «gli accordi anticoncorrenziali» comportando «una lievitazione dei costi per lavori o forniture, costituiscono un danno diretto per l'intera collettività». Ecco le cinque «spie» che segnalano la possibilità di inquinamento delle gare d'appalto. E devono far scattare un campanello d'allarme nei funzionari delle Pa chiamati a gestire le gare.

Boicottaggio delle gare. Attenzione alla mancata presentazione delle offerte da parte di una o più imprese. Secondo l'Antitrust è un modo «prolungare il contratto con il fornitore abituale o di far ripartire pro quota il lavoro o la fornitura tra tutte le imprese interessate al contratto». Come riconoscere il fenomeno? Tre i segnali: a) nessuna offerta presentata; b) presentazione di un'unica offerta o di un numero di offerte comunque insufficiente per assegnare il contratto; c) presentazione di offerte tutte caratterizzate dal medesimo importo

Offerte di comodo. Rappresentano una pratica particolarmente diffusa di turbativa d'asta. Tra i segnali di allarme l'Antitrust segnala «offerte contenenti condizioni particolari e notoriamente inaccettabili per la stazione appaltante così da determinarne l'esclusione» come anche «la presentazione di offerte più elevate rispetto ai prezzi di listino».

Subappalti o Ati. Pensati

per aumentare la concorrenza, i raggruppamenti di imprese possono anche nascondere pratiche mirate a una spartizione del mercato. Soprattutto quando entrano in gioco i leader di un particolare settore economico.

Ripartizione del mercato.

L'Authority invita le amministrazioni anche a studiare la storia delle aggiudicazioni più recenti. L'analisi dei vincitori può infatti bastare a segnalare l'esistenza di un cartello. Modalità di partecipazione. Può accadere che le offerte siano presentate in modo da tradire intrinsecamente l'esistenza di un'intesa anti-concorrenza tra un gruppo di concorrenti. Qualche esempio: comuni errori di battitura; stessa grafia; c) riferi-

TURBATIVA D'ASTA

Tutelare la concorrenza a garanzia dei costi delle opere. Cinque campanelli d'allarme per le amministrazioni

mento a domande di altri partecipanti; analoghe stime o errori di calcolo; consegna contemporanea, da parte di un soggetto, di più offerte per conto di differenti partecipanti alla medesima procedura.

Nel caso in cui una stazione appaltante dovesse imbattersi in una di queste situazioni, la richiesta è di avvertire immediatamente l'Autorità. Ma c'è un'avvertenza: la segnalazione di fenomeni potenzialmente distorsivi della concorrenza non può in alcun modo un'anticipazione di giudizio sull'esistenza o meno di un cartello. Quindi niente annullamenti in corsa. Solo nel caso in cui l'infrazione venga accertata dall'Antitrust «la stazione appaltante potrà procedere alla richiesta degli eventuali danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

